

PUGLIA'S CHRONICLES: JULIEN'S INFERNO

Vol. 2



Dallo stesso creatore di “Star Wars ma i protagonisti sono politici italiani che si girano i pollici ma i pollici sono laser” e “Dragon Ball ma Goku cerca le mie palle dopo 2 ore di italiano”. Oggi sono qui per presentarvi una nuova opera molto speciale. Questa storia non è ambientata in Puglia, ma neanche in Italia, o nel nostro mondo.

Ciò che andrò a raccontarvi è la vera storia dell’ascesa di una delle persone più influenti e famose della storia: **Julien Kowsymo**, e anche Gurrjawlow, ma soprattutto **Julien Kowsymo**.

Per motivi di copyright, molti dei nomi sono stati cambiati, sta a voi capire se essi siano un riferimento o meno.

Quindi allacciate le cinture, e preparatevi per questo viaggio metafisico e interdimensionale con un mondo di divertimento all’inferno!! (comunque meglio di Foggia).

Se avessi un euro per ogni volta che ho scritto un libro come regalo per un diciottesimo avrei due euro, che non è molto ma è strano che sia successo due volte.

CAPITOLO I

DO YOU KNOW DA WAE TO HEL?

“Senti Ivan.” Disse Nino. “Potresti spiegarmi perché siamo morti?”

“Non c’è bisogno, tanto lo sai già.” Disse Ivan.

“Sì, ma voglio sentirlo dalla tua bocca.” Disse Nino.

“... ho solo creato un nuovo cocktail...”

“Quali erano gli ingredienti?” Disse Nino, mentre teneva le dita di Ivan.

“Coca cola... e Svelto. Però era al limone!”

“E perché lo hai fatto?”

“Era così verde e profumato! Come fai a non resistere!”

Nino iniziò a scrocchiare violentemente le dita di Ivan, per poi prenderlo a calci in culo.

“Ok, per ora mi sono calmato. Signor Angelo, può continuare quello che stava dicendo.”

Un angelo, che era stato precedentemente interrotto, iniziò a parlare.

“Allora... In questo momento vi trovate nel limbo, un luogo dove le anime dei diversamente vivi vagano senza meta per l’eternità. Coloro che devono ancora essere giudicati, come voi, possono scegliere se stare qui al sicuro a non fare un cazzo tutto il giorno, oppure prendersi le proprie responsabilità e andare nella Sala del Giudizio, per venire collocati in Paradiso o all’Inferno. Fate la vostra scelta.”

“Mhmm, forse ci conviene restare qui. Posso finalmente finire la Lezza Avv-” Ivan venne immediatamente preso per l’orecchio da Nino, per poi venire trascinato verso un grande portone bianco, con un cartello che non lasciava spazio alla fantasia: “Sala del Giudizio”.

“Senti Ivan, io ho ancora tanti criceti da stuprare, mentre tu hai ancora tante cose da rubare, ma non possiamo farlo se siamo morti.” Disse Nino.

“Quindi cosa vuoi fare?” Disse Ivan.

“Cercheremo un modo per tornare in vita. So già come fare, non è la prima volta che vengo qui.”

“Che vuol dire che sei già stato qui-“ Ivan venne interrotto dall’angelo.

“Un attimo. Non è che sei Nino lo Stupracriceti?” Disse l’angelo.

“Sì. Quindi usate ancora quel nome qui.”

“Wow. Sei famoso da queste parti. Posso avere un autografo?”

L’angelo evocò dal nulla una penna e un pezzo di carta.

“Ok.” Disse Nino.

(eheheheheh Panino Stupracriceti) pensò Ivan.

Una volta che l’angelo se ne andò finalmente via dalle palle, Nino e Ivan attraversarono il portone.

CAPITOLO II

THE KIRKMENT

Ivan e Nino si trovarono in un lungo corridoio, illuminato da delle enormi vetrate colorate. Una quasi infinita serie di colonne sorreggeva l'alto soffitto. Nino iniziò ad attraversare il corridoio, seguito da Ivan.

Dopo un po' di tempo, Ivan iniziò a cagarsi il cazzo, perciò, un passo alla volta, spinse Nino verso le colonne, in modo da grattugiargli il braccio destro.

Il corridoio non sembrava finire, e Ivan era già stanco dopo 5 minuti. Alla fine cadde a terra disidratato e senza fiato, finché Nino non iniziò a chiamare qualcuno.

“Hey Carlo!! Puoi uscire adesso!”

Da dietro una colonna, uscì un uomo incappucciato e Nino cominciò a parlare.

“Ciao Carlo, nessun rancore per quella volta vero?”

“Kitammurt.”

Improvvisamente, l'uomo tolse il suo mantello mostrando la sua maglietta bianca e uno strano punto rosso sul collo, rivelando la sua identità: Carlo Chirchi.

“Scusa per lo sparo, ti avevo scambiato per questo coglione.” Disse Nino, indicando Ivan.

“Comunque potresti darci una raccomandazione per andare in paradiso?”

“Se fosse per me, sareste finiti all'inferno in automatico a soffrire come delle merde, ma per formalità leggiamo la vostra lista dei peccati.”

“Oh no. Penso che staremo qui per qualche ora.”

“Tranquilli, ho qui con me la versione riassuntiva. Allora...” Carlo prese dalla tasca una lunga lista. “...Nino Panino. In casa hai più cadaveri di criceti che peli nel culo, ti sono piaciuti i film di Fnaf, e soprattutto sei la causa di tutti i mali del mondo.”

“Te lo dico sempre. Vedi che ho ragione!” Disse Ivan.

“Poi, Ivan di Foggia. Solo la settimana scorsa hai rubato così tanti taralli che potresti riempirci 10 piscine olimpioniche, se non fosse che te li sei mangiati tutti, ogni giorno vai alla Conad a distruggere gli scaffali, e poi vieni molestato ogni notte da Nino.”

“E perché sarebbe colpa mia?” Disse Ivan.

“Perché sì.” Disse Carlo. “Considerando il vostro curriculum, come pensate di poter andare in paradiso.”

“Molto interessante, ma ti sei scordato di una cosa.” Disse Ivan.

“Che cosa?”

“Stocazzo.” Ivan prese dalla sua tasca un mucchio di sabbia rubata dalle spiagge pugliesi, e senza che Carlo potesse reagire, gliela lanciò in gola, permettendo ai nostri eroi di scappare via. Entrambi continuarono a correre, finché non trovarono la fine del corridoio.

CAPITOLO III

LA CACCIATA DAL PARADISO

Alla fine del corridoio due porte dividevano la strada. La porta rossa portava all'inferno, e quella blu portava al paradiso. Ovviamente, Nino provò ad aprire la porta blu, tuttavia, non sembrava smuoversi.

“Nino, fai finta che dall'altra parte ci sia uno strip club di criceti.” Disse Ivan.

Senza farselo dire due volte, Nino diede una testata megafotonica alla porta, riuscendo finalmente ad abbatterla.

Dall'altro lato della porta, si trovava un paesaggio fatto di nuvole bianche con un sentiero di mattoni dorati. Nino e Ivan arrivarono davanti un cancello perlato, sorvegliato da uno strano figura: tre anelli concentrici coperti di occhi con al centro un enorme bulbo oculare, il tutto ricoperto da una schiera di decine di ali piumate.

“Cosa si vuole fare?” Disse il coso, con una voce palesemente preregistrata.

“Vogliamo entrare.”

“Sto controllando lista invitati, come vi chiamate?”

“Papa Francesco.” Disse Ivan.

“Gurrjawlowrey Epstein.” Disse Nino.

“Sto controllando lista invitati. Il caricamento potrebbe richiedere alcuni minuti.”

“Che palle, tanto lo so che il caricamento è solo per scena, in programmi del genere non ci vuole così tanto.” Disse Ivan. “Un attimo. Tra tutti quelli che potevi scegliere, perché proprio Epstein?”

“Lo conoscevo tempo fa, alla fine è simpatico. Anche se si rifiutava di inserire una zona dedicata ai criceti nella sua isola.” Disse Nino. “Comunque, ti ho mai raccontato di quella volta che mi sono messo un Bidoof in culo-”

“Caricamento completato. Recitate una poesia a memoria.”

“Che cosa?” Disse Ivan.

“Mhmm, se ni mondo esistesse un po' di bene-” Disse Nino.

“Parlami dell'illuminismo.”

“Non lo so, co-” Disse Ivan.

“Sapete cosa ha detto Papa Leone l'altro ieri?”

“Ne-” Disse Ivan.

“Adesso tirerò un dado, se uscirà 6 potete entrare.”

“Questo non c'era l'ultima volta.” Disse Nino.

“È uscito 3. Mi dispiace ma recupererai la prossima volta. Firmato Gurrjawlow”

Sotto ai piedi di Ivan e Nino, si aprì una botola, che li fece precipitare lungo uno scivolo gigante.

Durante la caduta, Nino e Ivan svennero improvvisamente, perdendosi il divertimento di 3 km di scivolo in verticale. Al loro risveglio, si trovavano entrambi a terra, e furono immediatamente stupiti alla vista dell'ambiente circostante: valli rosso cremisi, laghi e fiumi di lava (comunque più sicuri delle spiagge pugliesi) e alberi infuocati.

Davanti ai loro occhi, sorgeva un varco con una scritta particolare: All hope abandon, ye who enter in (summer).

CAPITOLO IV

ER BARETTO DE MEFISTOFELE

Ivan e Nino attraversarono il varco buio, per poi ritrovarsi in una stanza molto strana. Tutto, dalle pareti, ai tavoli in legno, al bancone con dietro un'ampia selezione di bevande, tutto ricordava una tipica locanda di D&D.

Una figura elegante, vestito con giacca e cravatta, e con qualche piccolo dettaglio infernale come delle ali demoniache e una testa infuocata, accolse i nostri eroi.

“Hello everybody my name is Mephistopheles. Do you need something?”

Ivan e Nino, ancora scossi dallo svenimento, decisero di sedersi al bancone e chiedere informazioni.

“Scusi, volevamo sapere in che punto dell'inferno ci troviamo.”

“Ohh, vedo che siete dei nuovi arrivati. Non fate caso alla scritta lì fuori, è una cazzata messa dal capo per allontanare quelli là sopra.”

“In che senso?” Disse Ivan.

“L'inferno alla fine non è troppo male, almeno siamo lontani dai cagacazzi del paradiso.”

“Quindi non ci sono dannati che vengono torturati per sempre?” Disse Ivan.

“Ah no, quelli ci sono eccome, tuttavia sono in una zona separata. Il capo diceva che rovinavano l'atmosfera. Il resto dell'inferno è abbastanza tranquillo.”

“Quindi niente milf pedofile impiccate?” Disse Nino.

“Sono in una parte dedicata. Non prendete per vero tutto quello che leggete, alla fine la Divina Commedia è stata scritta dal nostro più grande hater.”

“Per caso esiste un modo per tornare in vita?”

“No, agli umani non è permesso. Solo gli angeli, i demoni e gli esseri superiori possono andare nel mondo terreno.”

“Scusate devo andare in bagno.” Disse Ivan.

“Ok, è lì in fondo a destra.”

(Finalmente. È tutto il giorno che devo cagare.) Pensò Ivan.

Nino e Mefistofele rimasero da soli.

“Quindi hai detto che gli esseri umani non possono tronare in vita, vero?” Disse Nino.

“Sì. È quello che ho detto.”

“Allora se facessi questo?”

Nino si tolse gli occhiali guardando intensamente Mefistofele.

“Ahahahahah! Nino!? Che ci fai qui? Sei tornato?”

“Perché la mia faccia fa così ridere?”

“È nella tua natura.”

“Ma va a cagare. Comunque, il portale per Palermo è sempre al solito posto?”

“Non lo so, dovresti chiedere al nuovo capo.”

“C'è un nuovo capo?”

“C'è stata una piccola guerra di successione dall'ultima volta che sei venuto. L'ultimo vive nel castello prima del girone degli evasori fiscali e quello degli youtuber di Minecraft.”

“Come si chiama?”

“**Julien Kowsymo.**”

CAPITOLO V

IL DILEMMA DEI TARALLI

Dopo approssimativamente 20 minuti, Ivan uscì finalmente dal bagno.

“Quanto minchia ci hai messo?” Disse Nino.

“Scusa ma poco fa avevo mangiato un panino al salame e plutonio.” Disse Ivan.

“Vabbè, ho trovato un modo per andare, ma dobbiamo andare dal capo.”

“Lucifero?”

“No. Lui è andato in pensione tano tempo fa. Adesso si limita a fare live di League of Legend su Twitch. Il nuovo capo è uno degli esseri supremi, **Julien Kowsymo.**”

“Sicuro che possiamo incontrarlo senza che ci distrugga con lo sguardo?”

“Tranquillo, in caso farai da sacrificio. Possiamo andare.”

Detto ciò, Nino e Ivan iniziarono il loro viaggio verso il castello di **Julien.**

“Se mi ricordo bene, in quella direzione ci dovrebbe essere il porto.” Disse Nino. “Hai dei soldi.”

Ivan mise le mani in tasca e tirò fuori dei taralli.

“Ho 10 taralli.”

“...quelli sono 7.”

“Gli altri sono nel mio stomaco.”

“Dovrebbero bastare. Dammeli prima che te li mangi tutti.”

Ivan diede i suoi taralli a Nino.

“...perché adesso sono 5?”

“Magia.”

Nino, tranquillamente, iniziò a scricchiare violentemente le dita di Ivan.

Alla fine, i nostri eroi riuscirono ad arrivare al porto con 3 taralli.

Il porto era una piccola palafitta affacciata sul mare di lava. Sulla destra, si trovava un porticato di pietra, e soprattutto, una barchetta di legno guidata da un vecchio signore.

All'interno della struttura, Nino riuscì a comprare due biglietti senza che Ivan si mangiasse i taralli, per poi sedersi nella sala d'attesa.

La “sala” era composta da 4 sedie e due riviste risalenti al governo Prodi. Inoltre, era completamente vuota, se non fosse per Nino, Ivan e un bambino molto piccolo seduto in un angolo della stanza.

“La barca parte tra mezz'ora, quindi abbiamo un po' di tempo libero. Prendi la PSP.” Disse Nino.

Passò qualche minuto, finché il bambino non si avvicinò ad Ivan, interrompendo il suo gameplay di Geronimo Stilton nel Regno della Fantasia (cosa inaccettabile).

“Hai dei giochi sul telefono?” Disse il bambino.

//Vi do un attimo di pausa per immaginare cosa potrebbe fare Ivan in questa situazione.

CAPITOLO VI

GRANDI SONNELLONI NELLA VANNI BARCHETTA

Ivan prese il bambino per le gambe e lo lanciò fuori dalla finestra, per poi continuare il suo gameplay. Improvvisamente, il vecchio che era sulla barca entrò nella stanza.

“Fabio! Basta farti lanciare via! Ogni volta devo aggiustare la finestra!” Disse il vecchio.

“Siamo pronti per partire?” Disse Nino.

“Datemi 5 minuti, ho la prostata in fiamme.”

Detto ciò, il vecchio tornò sulla barca.

“Chi era quello?” Disse Ivan.

“Lui è Mario, è il traghettatore dell’inferno. Caronte si occupa della zona dei peccatori, mentre lui... penso che stia qui a prendere il reddito di infernanza.”

“Sicuro che non sia troppo vecchio?” Disse Ivan.

“Tranquillo, fa questo lavoro da più di 150 anni e alcuni dei suoi viaggiatori sono anche tornati quasi interi.”

“Non c’è un’altra opzione?”

“O te la fai a piedi, oppure ti mangi così tanti taralli da creare un ponte di merda.”

“Va bene il vecchio con l’alzheimer.” Disse Ivan.

“Attenzione! Siamo pronti a partire!” Urlò il vecchio.

Nino e Ivan, sentendolo, uscirono dalla stanza e salirono sulla barca.

“Non ricorda quanto dura il viaggio, quindi avvisatemi quando siamo arrivati.” Disse il vecchio. “Poi non sporgetevi troppo dalla barca, altrimenti potrebbe venirmi voglia di spingervi giù.”

Ivan, ancora stanco dalle continue camminate, appena partì la barca si addormentò sul posto. Nel frattempo, Nino iniziò a parlare con Mario.

“Vedo che sei tornato Nino.” Disse il vecchio.

“Ti ricordi ancora di me?” Disse Nino.

“Purtroppo la tua faccia è troppo divertente per poterla dimenticare.”

“Non dovevo farti vedere la mia carta d’identità.”

“Come va sulla terra? Gli ebrei si sono estinti?”

“Ancora no, ma devo rimediare.”

“La terra non è come quella di una volta. Quando c’era lui, le barche arrivavano in orario.”

“Hai ragione, ora è pieno di immigrati e cinesi.”

“Maledetti... ai miei tempi sarebbero stati portati tutti nei campi a fare un lavoro vero.”

“Ho sentito che oggi, nelle prigioni, ci sono solo extracomunitari.”

“Vedi che è tutta colpa loro! Dovrebbero portarli in Africa, poi vedi come li trattano lì.”

“Non scordarti dei gay.”

“Ah giusto! Non sai quanti ne ho fatti cadere in questi mari... Un attimo, che stavo dicendo?” Improvvisamente, il vecchio si alzò in piedi e iniziò ad urlare.

“VIVA IL DUCE DUCE DUCE DUCE DUCE DUCE DUCE DUCE DUCE DUCE...”

Il vecchio continuò ad urlare per tutto il viaggio. Nel frattempo, Ivan continuava a dormire.

CAPITOLO VII

AL COSPETTO DEL SUPREMO

“Ivan, se non ti alzi nei prossimi 3 millisecondi ti ritroverai il mio braccio nel culo.” Disse Nino, mentre iniziava a togliere i pantaloni di Ivan.

“Si sono sveglio!” Disse Ivan. “Che succede?”

“Siamo arrivati, alzati così andiamo.”

Ivan e Nino scesero dalla barca, salutarono il vecchio e iniziarono ad incamminarsi verso la magione di **Julien**. Bastarono pochi minuti, finché entrambi arrivarono a destinazione.

Il castello era circondato da un conglomerato pieno di teatri e pub scozzesi.

Ivan sarebbe voluto andare a provare qualche birra infernale nei pub, ma Nino lo guidò verso la retta via (lo ha convinto che nel castello c'erano i panzerotti).

I nostri eroi entrarono nel castello, un grande apparato che si occupa della politica e della burocrazia dell'inferno (estremamente organizzato). Il castello si apre con una grande sala, in fondo, una rampa di scale che porta ai piani superiori, e ai lati un bar, una palestra e una segreteria. Nino si avvicinò a quest'ultima.

“Salve, siamo qui per incontrare il supremo **Julien**.” Disse Nino.

“**Julien** è molto impegnato, se volete potete prenotare un appuntamento.” Disse la segretaria.

“Per quando?” Disse Ivan.

“Il giorno più vicino è tra 6 mesi.”

“Non ha tempo nemmeno per... Nino?”

Nino si tolse gli occhiali e fissò intensamente la segretaria.

“Ppfff... ahahaha! Potevi dirlo subito. Seguitemi e vi porterò da lui.”

Nino e Ivan, seguendo la segretaria, salirono la rampa di scale.

“Davvero faccio così ridere?” Disse Nino.

“Si.” Disse Ivan, cercando di trattenere le risate.

Arrivati al secondo piano, la segretaria aprì la prima porta a destra.

“Aspettate qua dentro, **Julien** arriverà tra poco.”

Appena la segretaria chiuse la porta dietro di lei, un uomo possente e pelato si teletrasportò nella stanza.

È appena arrivato...

“Buongiorno Russo, buongiorno L'Erario. A cosa devo la vostra presenza?” Disse **Julien**.

CAPITOLO VIII

LO CHIAMAVANO ~~TRINITÀ~~ JULIEN

“Scusi per il disturbo, ma a causa di un “incidente” siamo rimasti bloccati qui all’inferno, e avremmo bisogno delle sue abilità per tornare nel mondo terreno.” Disse Nino.

“Male, male. Questi sono errori di distrazione gravi, potrei mettervi una nota disciplinare per questo...”

Improvvisamente, l’aria nella stanza si fece più pesante, e Nino e Ivan si sentirono schiacciati dall’immensa aura emessa da **Julien**.

“Oggi però mi sento buono. Facciamo così, l’uscita per l’overworld si trova in paradiso, ma per arrivarci dovete trovare la chiave. Se vedo uno forzo da parte vostra, ci metterò il mio. Do you understand? Disse **Julien**.

“Yes.” Disse Ivan.

“Ottimo. La chiave si trova in uno dei nuovi gironi. Ora devo andare in palestra. Ci vediamo dopo.”

Detto ciò, Nino e Ivan furono teletrasportati fuori all’esterno del castello, vicino ad un teatro. Guardando le locandine, si poteva notare che ogni spettacolo era un’opera di Shakespeare.

“Cosa facciamo adesso?” Disse Ivan.

“I gironi si trovano qua vicino. Da quello che ho capito, **Julien** ha fatto costruire dei gironi più piccoli per metterci quelli che gli stanno sul cazzo.”

“Dobbiamo andarci per forza a piedi?”

“Pefferza.”

“Posso aspettarti qui? Tanto ti rallenterei e basta.”

“Stai zitto, alza il tuo culone di merda e cammina, altrimenti ti farò il mio cocktail questa volta. Coca cola, Svelto e sborra, che ne pensi?”

Con queste parole di incoraggiamento da parte di Nino, Ivan si decise finalmente ad alzare il suo culone di merda e camminare verso il luogo dove venivano rinchiusi i peccatori più gravi, dove Nino si meriterebbe di stare per l’eternità (non è Foggia).

Tuttavia, poco dopo aver iniziato il loro viaggio, un pensiero pervase la mente di Nino. Lui conosceva la strada, e sapeva anche che l’unico modo per arrivare ai gironi era attraversare un quartiere particolare.

Nino aveva autocontrollo (fino a un certo punto), ma Ivan avrebbe sicuramente detto qualcosa di sbagliato.

Il quartiere era una zona relativamente tranquilla (per i canoni dell’inferno), ma se i suoi abitanti venivano provocati troppo, sarebbero stati pronti ad attaccare.

Nonostante questo, Nino si preparò psicologicamente per l’arrivo al quartiere degli **Enderman**.

CAPITOLO IX

IL QUARTIERE DEGLI 'NDERMAN

“Ivan, prima di entrare in questo quartiere, devo dirti una cosa.” Disse Nino. “Non importa quello che ti viene in mente o quanto vuoi dirlo, devi starti zitto.”

“Si si va bene.” Disse Ivan. (Tanto sappiamo tutti che non succederà).

Entrando nel quartiere degli Enderman, Ivan fu sopraffatto da una miriade di emozioni contrastanti. Tutti gli abitanti erano estremamente alti, molti stavano giocando a basket, mentre altri li guardavano seduti su delle angurie. Il quartiere era pieno di KFC, e soprattutto, la skin delle persone aveva un codice hex # 3D251E.

Ivan stava per esplodere. Voleva dire qualcosa, ma erano tutte parole che iniziavano per N.

“Se ti permetti anche solo di respirare troppo forte, farai la fine del panificio in cui sono andato dopo che sono diventato pansessuale.” Disse Nino.

Nino e Ivan entrarono finalmente in quello scuro quartiere.

Dopo approssimativamente 10 passi, Ivan iniziò a dialogare con Nino.

“Nino, vuoi qualcosa da mangiare? In tasca ho uno **SNICKERS**.”

“Ivan, smettila...” Disse Ivan.

“Un attimo, ho un po' male al collo. Come dice **Julien, MY NECK HURTS**.”

“Se muoio per colpa tua un'altra volta ti ammazzo.”

“Lo sai come si chiamano le persone fastidiose che cagano il cazzo e che odi in inglese? **NAGGERS**.”

Ciò che sarebbe dovuta essere una semplice scorciatoia di 5 minuti, si è rivelata molto più lunga e frustrante per Nino.

“L'altro giorno ho trovato delle belle canzoni, sono di una band chiamata **NEGRAMARO**.”

Dopo che Ivan finì di dire la frase, qualche abitante del quartiere cominciò a guardare male Nino, per poi tornare alle loro normali mansioni di rapinaggio di vecchie.

“Perché stanno guardando tutti me? Che c'entro io?” Disse Nino.

“Sei Nino, tu c'entri sempre. Ora che ci penso, ho un po' di sete, dopo andiamo in un bar a prendere un **NEGRONI**?”

“Tu non ne esci con il culo intero da qui.”

“Ho saputo che qualche mese fa sei stato in un noto paese dell'est Europa... il **MONTENEGRO**.”

“Stai zitto. Non ci sono mai stato. Tantomeno in moto.”

Forse perché Ivan ha pronunciato le ultime 5 lettere della frase con troppa enfasi, oppure perché è un quarto d'ora che continua a dire parole compromettenti, ma questo non è importante. Ciò che conta è che un'orda di scimmie incazzate iniziò improvvisamente a seguire specificatamente Nino (ovviamente).

CAPITOLO X

I PECCATI JULIANI

Dopo aver distratto gli 'Nderman con una foto di Salvini che Nino porta sempre nel portafoglio (insieme alla sua famosissima carta d'identità), i nostri eroi arrivarono all'entrata dei gironi infernali, sezione peccati Juliani.

Dopo aver preso il trono dell'inferno, **Julien** modificò la lista dei peccati, e creò una zona dei normali gironi, in modo tale che potesse vedere soffrire dal vivo le persone che gli stanno sul cazzo. Questi gironi sono collegati tra di loro, ma separati dal resto dell'inferno da una schiera invalicabile di tavoli da Ping Pong.

Ancora con il fiatone per aver corso contro dei mini Usain Bolt, Nino iniziò a fare il Nino.

“Ivan, porca troia! Se provi a rifare qualcosa del genere, metterò il mio cazzo nel tuo orecchio, così da venirti nel cranio fino a quando non riuscirai a vedere nient'altro che bianco. Fatto ciò, ti porterò a Foggia, ruberò un trattore Ford 8210 DT con motore 6 cilindri da 120 cavalli per poi legarti dentro, lo cospargo di benzina e poi gli do fuoco. Farò un set fotografico con tanto di filtri di Instagram e poi la posto su rule 34 nella categoria furry.”

“Ok.” Disse Ivan.

Detto ciò, i nostri eroi entrarono all'interno del primo girone, la SUPERBIA.

Dentro il girone, un cartello spiegava le caratteristiche per i visitatori in maniera semplice e riassuntiva (ovviamente con la traduzione in inglese.)

“Superbia – PRIDE. In questo luogo sono presenti coloro che in vita usavano frasi in latino senza conoscerne veramente il significato. I superbi sono coloro che non sanno di non sapere, perciò continueranno a dire cose a caso, anche dopo avergli fatto notare l'errore. Loro saranno costretti a leggere le magnifiche opere inglesi per l'eternità.”

Nino e Ivan attraversarono il girone, mentre venivano insultati dalle centinaia di dannati.

“Mors mea tacci tua!” “Siete tutti dei carpe diem!”

“Spero che vi quid pro quo lo sfinterè!” “Se potessi, vi farei una conditio sine qua non!”

“Ieri ho fatto pantha rei su tua madre!”

“Quello non era neanche latino! Sti utenti di Facebook di merda.” Disse Nino.

“Sei un cogito ergo sium!”

“Ivan, andiamo via prima che le mie conoscenze di latino vengano cancellate.” Disse Nino.

Improvvisamente, una porta apparve davanti ai nostri eroi. Nino e Ivan l'aprirono ed entrarono nel girone dell'AVIDITÀ.

Nino e Ivan iniziano a leggere il cartello informativo.

“Avidità - GREED. In questo luogo sono presenti coloro che sono fissati con il Natale, che iniziano ad addobbare la casa il primo dicembre e che indossano maglioni natalizi tutto l'anno. Gli avari collezionano qualsiasi oggetto a tema natalizio che trovano e puntualmente ci faranno decine di storie Instagram. Non li sopporto, loro saranno costretti a creare decorazioni di Halloween per l'eternità.”

“Ma a me piace il Natale...” Disse Ivan.

“Infatti, ti meriteresti di stare qui.” Disse Nino.

CAPITOLO XI

I PECCATI JULIANI P2

I nostri eroi iniziarono il secondo cammino, ma vi risparmio il viaggio, visto che non è successo niente di interessante. Ad un certo punto, dalla porta appare davanti ai nostri eroi, che finirono nel girone della GOLA.

“Gola – GLUTTONY. In questo girone sono stati messi tutti coloro che mangiano ma non ingrassano. Qua L’Erario può capirmi, visto che siamo entrambi abbastanza in carne (dei ciccioni di merda). I golosi non si meritano il loro metabolismo, io devo andare in palestra cinque volte a settimana, mentre loro mangiano quanto vogliono e rimangono degli stuzzicadenti. I golosi saranno costretti ad andare ogni giorno in palestra per l'eternità.”

Nino e Ivan entrarono nel girone e vennero subito accolti da dei dannati estremamente secchi e magri che iniziarono a insultarli.

“Sei così grasso che se ti dicessi delle parole dolci te le mangeresti.”

“Se ci fosse un blackout non avresti paura del buio, ma del frigo spento.”

“Hai così tanti doppi menti che sembra che stai guardando da una pila di pancake.”

“Se ti mettessi una felpe gialla e una lampadina in culo diventeresti il sole.”

Una nuova porta apparve, e Nino e Ivan entrarono nel girone dell'INVIDIA.

“Invidia - ENVY. In questo girone sono presenti coloro che, per guadagnare, copiarono meravigliose le opere di Shakespeare dopo la sua morte. Nel 1623, dopo la morte di Shakespeare, i suoi amici Herminges e Condell misero le sue opere in una raccolta, il First Folio. Visto che ai tempi non c'era il copyright, molti potevano rubare le altre opere e spacciarle per proprie. Ma questo dovrete saperlo se avete studiato, vero? Gli invidiosi saranno costretti a guardare Romeo e Giulietta per l'eternità.”

Il tragitto è uguale al resto, perciò arriviamo al prossimo girone.

“Lussuria – LUST. In questo girone sono stati collocati tutti i fan di Harry Potter (lo odio). In molti non sanno che in realtà i fan di Harry Potter sono dei pervertiti depravati, tempo Russo mi aveva fatto leggere delle fanfiction. Già odio i film, ora odio pure i fan. I lussuriosi saranno costretti a leggere le opere classiche di Dickens, Milton e Wilde per disintossicarsi.”

Visto che mi rifiuto di descrivere come potrebbe essere il girone degli scrittori di fanfiction, passiamo ad una parte migliore.

“Ira. In questo girone si trovano coloro che mi mandano messaggi mentre sono al lavoro. Almeno fossero messaggi utili... no! È sempre mia zia che mi manda il buongiorno alle 10 del mattino quando sono sveglio dalle 6. Loro sono stati inseriti in questo girone non perché sono loro ad essere arrabbiati, ma perché mi fanno incazzare. Gli iracundi possono fare quello che vogliono, basta che si stiano zitti.”

Per ovvi motivi, questo era il girone più calmo di tutti, ma come disse **Julien**, questa era sono the calm before the storm, perché il prossimo era il settimo girone, il peggiore: l’ACCIDIA.

“Sei così pesante che questo dialogo è caduto in fondo al capitolo.”

CAPITOLO XII

I PECCATI JULIANI P3 (PERSONA 3)

“Accidia – SLOTH. In questo girone sono stati inseriti tutti coloro che hanno preferito fare altro, piuttosto che studiare inglese. Non per difficoltà, ma per mancanza di volontà.”

“Ecco Ivan, questo è il posto perfetto per te.” Disse Nino.

“Non è vero, guarda che studio.”

“Ma se ogni volta che apri un libro ti addormenti.”

“...è un riposino shakespeariano.”

A differenza degli altri gironi, questo rappresenta la cosa più vicina al vero inferno che Ivan abbia mai visto. Il girone era una landa rossa e buia, dei cartonati di **Julien** frustavano i centinaia di alunni seduti su dei banchi, costretti a leggere e studiare un libro sulla storia dell'Inghilterra. Nessuno stava insultando i nostri eroi, anzi non li stavano nemmeno guardando, erano tutti troppo impegnati a studiare.

Il girone era così buio che Ivan e Nino dovevano fare molta attenzione a dove mettevano i piedi, altrimenti avrebbero finito per inciampare su qualche libro. Ivan cercò di fare un grande prank a Nino facendogli lo sgambetto, ma per poco non cadeva lui.

Improvvisamente un alunno si alzò in piedi e iniziò a leggere ad alta voce un paragrafo del libro.

“L'inferno e il paradiso sono stati creati entrambi da un'entità sconosciuta. Inizialmente erano delle lande vuote e prive di vita, ma con l'invenzione del concetto di morte da parte dell'entità, l'aldilà fu popolato da sempre più persone, divise in base da come si sono comportate in vita.”

Lo studente, dopo aver finito di leggere, iniziò a rinsecchirsi. La sua faccia perdeva colore e si copriva di sangue. Il suo corpo perdeva carne, fino a diventare un inutile cadavere secco e senza anima.

“Nig-” Ivan fu interrotto da un altro studente, che comparì al posto del precedente.

Ignorando il cadavere, prese da terra il libro e continuò a leggere un altro paragrafo.

“A differenza del Paradiso, caratterizzato da un'oligarchia che ne decide l'organizzazione, l'Inferno è sempre stato comandato da un solo sovrano. In tutta la storia dell'Inferno ci sono stati quattro capi. Il primo e anche il fondatore dell'Inferno fu Lucifero. Dopo millenni di regno, Lucifero, stanco, lasciò il posto ad un secondo capo, di cui non si sa molto. Il terzo capo fu la figlia di Lucifero, Carla, salita al trono unicamente per nepotismo e raccomandazione, dopo che il secondo capo scomparve nel nulla. Carla non ha fatto niente di rilevante, ogni tanto cagava il cazzo con delle canzoni sull'amicizia, poi ha anche fondato un hotel per portare i dannati in paradiso, ma è stato molto irrilevante.”

Come l'alunno precedente, anche questo non fece una bella fine.

Prima la mano destra, poi l'intero braccio, e infine il busto si trasformò in polvere. Le sue gambe scomparvero e, per ultima, la testa. La polvere fu poi spazzata via dal vento.

Un altro alunno prese il suo posto, ma invece di continuare dallo stesso libro, ne prese un altro dal banco e iniziò a leggere.

CAPITOLO XIII

HELL IS FOREVER

“Il quarto e ultimo capo ancora in carica è **Julien** Kowsymo. Inizialmente gli fu proposta una delle sedie del paradiso, ma visto che lì non c'erano gin tonic, decise di andare a fare un giro all'inferno. Vedendo che sotto il regno di Carla nessuno conosceva le magnifiche opere inglesi, decise di fare come fece Macbeth dopo la profezia. Distrusse Carla con lo sguardo e trasformò l'hotel nel suo castello, che diventò un centro culturale con decine di teatri, librerie e bar. **Julien** creò un grande regno stabile e organizzato, o almeno finché il paradiso non crollò...”

L'alunno che stava leggendo chiuse il libro e, ignorando le frustate del cartonato di **Julien**, si alzò dalla sedia e si avvicinò a Nino.

“Ora che sei tornato, devi evitare lo scontro con il paradiso. È tutta colpa tua.”

“Perché sempre io?” Disse Nino.

Improvvisamente, l'alunno si girò dalla parte opposta e iniziò a correre via.

Nino prese Ivan per il braccio e iniziò a seguirlo.

“Perché stiamo correndo!?” Disse Ivan.

“Perché voglio capire che c'entro io!” Disse Nino.

“È sempre colpa tua. Puoi lasciarmi andare!?”

“No, non so nemmeno cosa sia il consesso!”

Nino e Ivan continuarono a seguire l'alunno finché non arrivarono in una foresta.

La foresta era completamente buia, ma nonostante questo l'alunno sembrava vederci perfettamente, correndo e sgambettando via. Nel frattempo Nino e Ivan iniziarono a perdere di vista l'alunno fino a non riuscire più a vedere niente. Si fermarono, ormai i esausti dalla corsa, soprattutto Ivan, che era diventato una pozzanghera di sudore.

L'oscurità continuò a inglobarli, l'aria si faceva sempre più pesante e Ivan era sempre più sudato. Una figura sembrava uscire dal buio. Ma i nostri eroi non riuscirono a vederla, perché svennero prima di capire cosa stesse succedendo.

Ivan si svegliò. Nino non era con lui.

“Benvenuto all'inferno. Hai vissuto qui da quando hai memoria.” Disse ■■■■■■.

(Che succede? Non mi ricordo cosa è successo.) Pensò Ivan.

“Dove sono? Che fine ha fatto quell'indiano di Nino?” Disse ■■■■■■. “Questo è quello che stai pensando, vero?”

“Chi sei?” Disse Ivan. Io sono ■■■■■■, benvenuto all'inferno.”

“Perché sono qui?”

Sei morto e sei finito all'inferno, tutto qui.” Disse ■■■■■■. “Ognuno ha il proprio inferno personale, questo è il tuo.”

Una luce si accese e Ivan riuscì a vedere ciò che stava succedendo. Si trovava in un classico negozio di videogiochi, era tutto normale, se non fosse per la lastra di vetro che lo separava dalle centinaia di giochi e console.

“Questa è la tua punizione. Potrai guardare tutti questi giochi, ma non potrai rubarli. Potrai guardare tutte queste console, ma non potrai moddarle” Disse ■■■■■■.

Ivan sembrava sconvolto. Non gli era mai capitato di avere tutto ciò che ha sempre desiderato senza poterlo rubare. Il suo cervello entrò in sovraccarico. Provò a rompere il vetro, ma non successe nulla. Provo a chiedere aiuto, non successe nulla. Provò... Ivan cade a terra.

CAPITOLO XIV

MIA NONNA

“Ivan svegliati brutto foggiano di merda.” Nino provò a svegliare Ivan. “Perché finisci sempre per dormire? E perché devo sempre svegliarti io!?”

“Che succede?” Disse Ivan.

“Ti sei addormentato, di nuovo.”

“Sei sicuro? Mi sembrava di essere all’inferno.”

“...perché siamo all’inferno.”

“No. C’era qualcuno che continuava a torturarmi dicendo che non avrei potuto rubare... sembrava troppo vero per essere un incubo.”

“Ivan, devi ricordarti di prendere le pillole, altrimenti succede questo.” Disse Nino.

Ivan si guardò intorno, sembra fosse tornato all’inizio dei gironi, ma il cartello era diverso.

“Ottavo girone – Mia Nonna. Ho deciso di mettere questo essere maligno in un girone a parte. I suoi peccati sono indicibili, perciò è meglio starne alla larga.”

“Ottavo girone?” Disse Nino. “Perché tra tutti ci ha messo proprio sua nonna.”

“Tu non hai mai sentito **Julien** parlare di sua nonna. Ogni volta sembra così contento che sia morta. Forse è qui che si trova la chiave.”

Ivan e Nino entrarono nel girone, e furono subito stupiti dalla mancanza di torture e dannati.

Il girone era composto da una sola stanza divisa in due da una lastra di vetro. Dal lato dell’entrata, c’era un tavolo, con sopra una ciotola di taralli.

//Piccolo errore, C’ERA una ciotola di taralli, Ivan li ha mangiati mentre stavo scrivendo.

Dall’altro lato del vetro, si trovava una vecchia, legata ad una sedia. Aveva gli occhi bendati, le gambe legate da delle catene, e dalle pareti penzolavano dei candelotti di dinamite, pronti ad esplodere se la nonna fosse riuscita a liberarsi.

“Lei è per caso la nonna di **Julien**?” Disse Nino.

“Eh!?” Disse la nonna. “Le mie orecchie non funzionano più come una volta.”

“SEI LA NONNA DI **JULIEN**!!?” Urlò Ivan.

“Sì, avete bisogno di qualcosa?” Disse la nonna.

“Ci serve una chiave, lei sa dove potrebbe essere?” Disse Nino.

“Aahhhh, ecco perché mio nipote era venuto qui qualche giorno fa. Ha detto che si trova in quella ciotola di taralli.”

Nino si girò e vide che la ciotola era vuota.

“Ivan, per caso ti sei mangiato la chiave?”

“Non lo so... Però i taralli erano buoni.”

“Andiamo fuori un attimo, ho un’idea.”

Nino prese il suo portafoglio e fece vedere la sua patente ad Ivan. Ivan rise così tanto che si mise a vomitare. Dopo un attento lavaggio con la lava dell’inferno, Nino aveva la chiave.

CAPITOLO XV

STAIRWAY TO HEAVEN

Appena Nino e Ivan presero la chiave, furono immediatamente teletrasportati al castello di **Julien**. Senza farsi troppe domande (stiamo parlando **Julien** dopotutto) entrarono nel castello, dove il Distruttore li stava aspettando personalmente.

“Buongiorno ragazzi, siete riusciti a trovare la chiave da mia nonna?” Disse **Julien**.

Nino porse la chiave a **Julien**.

“Ottimo, con questa chiave potete andare in paradiso. La porta si trova all’ultimo piano. Sappiate che i miei infiniti poteri cosmici sono ristretti in un minuscolo spazio qui all’inferno, perciò non posso interferire con il paradiso, soprattutto con quello che è successo... Ma non voglio farvi spoiler, tanto lo scoprirete tra poco.”

Detto ciò, **Julien** si teletrasportò via (probabilmente a fare qualche foto per Instagram) lasciando Nino e Ivan liberi di agire.

I nostri eroi iniziarono a salire le scale. Nonostante fossero solo quattro piani, Ivan era già stanco e iniziò a cagare il cazzo a Nino (come al solito).

“Quando siamo in paradiso dobbiamo viaggiare ancora?” Disse Ivan.

“Sì.”

“Perché non rimaniamo lì? Non mi va di camminare ancora.”

“Ivan... guardami negli occhi. Ti sembra che me ne fotta qualcosa?”

“Magari in paradiso ci sono dei criceti.”

“Anche a Foggia ci sono criceti, ma non vuol dire che sia un bel posto.”

Nino e Ivan continuarono a salire le scale.

//Si potrebbe definire una “Stairway to heaven”.

“Non è che non vuoi andare in paradiso perché hai fatto qualcosa?” Disse Ivan.

“Potrei aver creato degli strip club illegali di criceti, ma non è quello il problema.”

“Solo? Per te è la norma.”

“Poi mi sono scordato di dire che per colpa della grande quantità di criceti in paradiso, il 50% delle nuvole è composto dalla mia sburra.”

“Ah.”

“Però il motivo principale per cui non voglio restare troppo tempo in paradiso è il fatto che è pieno di cagacazzi.”

“in che senso?”

“La maggior parte di chi va in paradiso sono religiosi, persone che non sanno divertirsi e pedofili. Almeno all’inferno ci sono persone simpatiche, in paradiso se dici una battuta omofoba e razzista ti guardano tutti male.”

“Come ha fatto Epstein ad andare in paradiso?”

“Dando il 5 per 1000 alla chiesa vai automaticamente in lista d’attesa per il paradiso. Più paghi più aumenta la priorità.”

Ivan e Nino arrivarono finalmente all’ultimo piano, riservato a **Julien**. Una sola porta bianca sorgeva nel vuoto corridoio, e i nostri eroi non esitarono ad inserire la chiave nella serratura. Nino chiese ad Ivan di allontanarsi, e appena infilò completamente la chiave, la porta esplose. (Tendono a farlo).

CAPITOLO XVI

FINALMENTE IN PARA- ASPETTA UN ATTIMO

Nino e Ivan entrarono nella porta del paradiso, ed arrivarono in una landa luminosa, molto diversa rispetto al buio inferno. Il paradiso era circondato da tutti i lati da una distesa infinita d'acqua. Una montagna gigante sorgeva al centro dell'isola- aspetta un attimo...

“Ma questo non è il paradiso.” Disse Nino. “Dove ci hai portati?”

“Io stavo seguendo te. Che vuoi da me?” Disse Ivan.

“Il paradiso non ha il mare, non è Palermo. Dove minchia siamo?”

“Pensavo fossi tu l'esperto, vedi che dovevamo rimanere fermi a non fare niente.”

Ivan e Nino decisero di guardarsi intorno per capire cosa fosse successo.

Percorrendo la spiaggia, Ivan e Nino riuscirono ad arrivare ad una zona circondata da una barriera di tavoli da ping pong.

I nostri eroi si avvicinarono, Ivan provò a toccare i tavoli, ma la sua mano ci passò attraverso. Vedendo ciò decise di attraversarli per scoprire cosa ci fosse dall'altro lato. Nino provò a fare lo stesso, ma il suo culo da filippino immigrato rimase fuori.

“Perché la vita è contro di me? Cosa ho fatto?” Disse Nino.

“Vuol dire che i tavoli da ping pong non ti hanno scelto.”

“Io rimango qui, tu continua ad andare e vedi se trovi qualcosa di interessante.”

“Ok.”

Ivan continuò ad andare avanti senza Nino.

“Eheheheh, Ivan non sa che gli ho preso il 3ds di nascosto...” Disse Nino sfregandosi le mani in maniera maligna.

Dopo poco tempo, Ivan si ritrovò davanti un accampamento, composto da diverse tende da campeggio e qualche piccolo edificio costruito con dei tronchi di legno.

L'accampamento era abitato da alcune persone, che quando videro Ivan si avvicinarono incuriosite.

“Chi sei? Non ti ho mai visto qui.”

“Avete qualcosa da mangiare che ho fame?” Disse Ivan.

I bravi picciotti decisero di portare Ivan nella cucina per poter fargli delle domande.

“Come hai fatto ad oltrepassare la barriera?”

“Non lo so.” Disse Ivan, mangiando un panino al salame.

“Questa barriera tiene fuori gli angeli, i demoni e gli esseri umani non autorizzati. Non è che sei un essere supremo?”

“Giorgio, guardalo in faccia. Ti pare che lui sia un essere supremo?”

“Un momento. La tua faccia ha qualcosa di familiare. Per caso sei pugliese?”

“Purtroppo sì.” Disse Ivan.

“Ah, ecco perché. I pugliesi non sono esseri umani. Ecco come sei passato.”

“Chiamiamo il capo?”

“Sì, abbiamo trovato un altro pugliese. Forse adesso possiamo tornare finalmente in paradiso.”

“Ok.” Disse Ivan.

CAPITOLO XVII

CAPARADISO

Colui che si fa chiamare Giorgio accompagnò Ivan in una grotta nascosta tra gli alberi della montagna per incontrare il capo di questo posto (chissà chi sarà mai).

La grotta era strana, nonostante non ci fosse nessuna luce, era tutto illuminato. Poi c'era una frescura, data dall'ilaria condizionata messa sul tetto.

In fondo alla caverna, un uomo capelluto stava aspettando Ivan.

“Bentornato, Ivan di Foggia.” Disse Caparezza, con la sua solita voce nasale e il suo grande accento pugliese.

“Perché sei qui?” Disse Ivan.

“Siamo finiti qui dopo il colpo di stato in paradiso.”

“C'è stato un colpo di stato in paradiso?”

“Sì, **Julien** non ve l'ha detto?”

“Forse, non stavo ascoltando.”

“Prima di continuare andiamo da Nino, ho l'impressione che la discussione gli interesserà.”

“Finché non è informatica, potrebbe interessargli tutto.” Disse Ivan.

Caparezza chiamò Giorgio, che si stava facendo i cazzi suoi su Clash Royale, per dirgli di accompagnarli da Nino. Tutti uscirono dalla caverna e Ivan fu pieno di idee.

(Chissà che starà facendo Nino.)

(Devo andare in bagno.) Pensò Ivan.

Nel frattempo...

Nino stava giocando ad Hamtaro: la sfida degli Ham Ham sul 3DS.

“Oh sì! Se non fossi dietro uno schermo, saresti già stato sparato su quel tavolo da ping pong!” Disse Nino.

Nino provò ad inculcare il 3ds, tuttavia il suo cazzo era troppo grande per entrare nel buco del pennino (vorrei ricordare che l'ha rubato ad Ivan).

//Vi risparmio i versi scimmieschi che uscirono dalla bocca di Nino.

Ad un certo punto, Nino sentì qualcuno bussare dai tavoli da ping pong. Con una giravolta alla The Mask, Nino si sistemò, posò il 3DS e nascose il barattolo con dentro il Funko Pop di Dedenne.

“Bussano a quest'ora del mattino, ma chi sarà mai? Andiamo a controllare.” Disse Nino, con un brutto accento bergamasco.

Nino provò ad aprire uno dei tavoli del ping pong. Allo stesso tempo, Caparezza e Ivan uscirono dalla barriera.

“Ah, ciao Ivan... Caparezza!?” Disse Nino.

“Nino, **Julien** ci ha parlato di un colpo di stato in paradiso?” Disse Ivan.

“C'è stato un colpo di stato in paradiso?” Disse Nino.

“Lo sapevo che **Julien** non aveva detto niente!”

CAPITOLO XVIII

GURRJAWLOW ROVINA TUTTO

“Aspe, che minchia è successo in paradiso?” Disse Nino.

Caparezza iniziò a raccontare la lore del paradiso.

All’inizio, Caparezza era uno dei principali rappresentati del paradiso, in particolare il ministro dei pugliesi. Con la scomparsa del secondo capo dell’inferno, il terzo capo, Carla, provò inutilmente a stringere legami con il paradiso, alla fine ha cagato le palle a tutti.

Julien riuscì, con il suo fascino magnetico e le sue connessioni con il paradiso a ristabilire i legami rotti da Carla, tuttavia una persona era ancora infastidita dall’ignoranza dell’inferno. Inizialmente era una normale abitante del paradiso, ma con il potere della cultura riuscì a creare un esercito che riuscì a spodestare il trono del paradiso. Il suo nome era Gurrjawlow. Nel frattempo caparezza era troppo impegnato a scrivere il suo nuovo album nello spazio e non si accorse di niente. Quando tornò, non riuscì a fare niente contro l’attacco a sorpresa di Gurrjawlow.

Capa fu bandito dal paradiso insieme a tutti coloro che non erano ritenuti degni. Un test incredibilmente pregno di significato fu imposto, imparare una poesia a memoria e improvvisare un’interrogazione di un’ora su argomenti completamente casuali.

Per qualche ragione, in paradiso sono rimasti solo intellettuali e letterari.

“Wow, prima il paradiso faceva schifo, ora sembra proprio una merda.” Disse Nino.

“Nino, è colpa tua.” Disse Ivan.

“Hai rotto le palle! Non c’entro niente stavolta!”

//Voglio ricordare che in realtà Nino è la causa di tutti i mali del mondo.

“In questo momento il vostro compito è ristabilire la pace in paradiso con qualunque mezzo necessario.” Disse Caparezza.

“Perché proprio noi?” Disse Nino.

“Perché siete qui.”

“Ok. Disse Ivan.

“Da quando ti va di fare qualcosa?” Disse Nino.

“Finalmente è la mia occasione di distruggere la Gurrjawlow. Non puoi capire da quanto aspetto questo momento.”

“Sei sicuro?”

“Sì, giuro che non mi lamenterò.”

“Non ci credo, ma va bene.»

“Siete pronti?” Disse Caparezza.

“Penso di sì.” Disse Nino.

“Ottimo, guardate dietro di voi.” Caparezza battè le mani, Nino e Ivan si girarono e videro un motore Brixton parcheggiato.

“Con quello potrete andare più velocemente in paradiso. Dovete solo salire la montagna.”

Nino non riuscì a contenere l’emozione, corse verso la moto e iniziò a incularla (normale atteggiamento di Nino).

CAPITOLO XIX

CAPAREZZA, DO YOU KNOW CANDICE?

Mentre Nino aveva il cazzo nel tubo di scappamento della moto (ovviamente in maniera non consensuale), Caparezza notò dei turbamenti nell'animo di Ivan.

“Ivan, che succede?” Disse Caparezza.

“Quando ero all'inferno, ho avuto un sogno in cui qualcuno mi aveva intrappolato nel mio girone infernale personale.”

“Ti ricordi chi c'era con te? O almeno il suo nome?”

“Sì, in effetti me l'ha detto, ma non riesco a ricordare.”

“Tranquillo, è normale. Probabilmente sei stato catturato dall'entità.”

“Chi?”

“Nessuno sa cosa sia, ma si crede che abbia creato il mondo come lo conosciamo.”

“Perché mi aveva catturato?”

“Ha un grande odio verso i pugliesi. Considera la Puglia come la sua creazione peggiore.”

“Sai come funziona di preciso?”

“Per metterla con i termini delle creepypasta del 2016, è come se fosse Slender Sickness.”

“Ok.”

Detto ciò, Nino aveva appena finito di riempire la moto di “carburante”.

“Ivan, andiamo che voglio provare il motore nuovo!”

I nostri eroi salirono sul Brixton e iniziarono a salire la montagna. Caparezza tornò dentro la barriera di tavoli da ping pong.

“Ivan, tieniti che se cadi faccio retromarcia sulle tue palle.” Disse Nino.

“Nino, per caso ti ricordi cos'è slender sickness?” Disse Ivan.

“No.”

“Nemmeno io.”

Passarono pochi minuti finché Ivan non si lamentò (come al solito).

“Nino?” Disse Ivan.

“Che c'è? Disse Nino. Già pronto a qualche stronzata.

“Devo andare in bagno.”

“Adesso? Ma siamo appena partiti. Non potevi farla prima?”

“Ma se mi è venuta ora... E allora la faccio qui.

“Non ti azzardare. Se lo fai, questa scena finirà nella top 10 incidenti più divertenti di WatchMojo, sotto un video di un bambino autistico in sedia a rotelle che cade dalle scale e sopra un video di un iraniano che si fa esplodere.”

“Ok, ho capito.”

Alla fine i nostri eroi riuscirono finalmente ad arrivare in cima alla montagna. Lassù un portale fatto di una roccia luminosa li divideva dal paradiso.

“Cazzo!” Disse Nino. “Ho scordato l'acqua!”

“In che senso?” Disse Ivan.

“Per aprire il portale serve bagnare le rocce. Ma per colpa tua me lo sono scordato.”

“Un attimo.”

Ivan si avvicinò al portale e sputò sulle rocce. In qualche modo le rocce si illuminarono e il portale si aprì.

//Per caso vi aspettavate un'altra risoluzione? Se volete le battute sul piscio e sulla merda guardatevi un cinepanettone.

CAPITOLO XX

NINO'S FILES

Ivan e Nino entrarono nel portale per il paradiso.

“No vabbè. Fa schifo.” Disse Nino.

Il portale portava ad un vicolo delle strade della città principale del paradiso: Milano 2.

“Dove siamo?” Disse Ivan.

“In paradiso.” Disse Nino.

“Intendo dove, di preciso.” Disse Ivan.

“In via Via Dalle Palle. Ma che cazzo ne so?”

Ivan e Nino lasciarono il motore nel vicolo, e decisero di andare in giro per la città per iniziare la pianificazione di un piano.

(Siamo in paradiso, non penso che serva legare il motore.) Pensò Nino.

Milano 2 sembrava un normale paese sperduto nella pianura padana, se non fosse per la mancanza della caratteristica nebbia e dello smog. In cambio c'era un sole che spaccava le pietre. Non faceva tanto caldo, ma la luce era unbotto forte.

Girando per le strade i nostri eroi si accorsero come fossero estremamente vuote. Non c'era anima viva (Grazie al cazzo, siamo in paradiso).

Improvvisamente dalla strada comparve uno sbirro nfame che fermò Ivan e Nino.

“Salve giovinotti, come vi chiamate?”

“Clausewitz.” Disse Ivan.

“Pierpaolo Pasolini.” Disse Nino.

//Fun fact, Pasolini è stato accusato e arrestato per pedofilia. Questo è riferimento al fatto che Nino traveste bambini autistici come dei criceti per tenerli in cantina e usarli quando finisce la sua scorta di roditori. A volte li appende sul ventilatore da soffitto e cerca di prenderli al volo con il suo pene.

So cosa hai fatto.

“Che ci fate qua? Il discorso sta per iniziare.”

“Scusi, ma ci siamo persi.” Disse Nino. “Potrebbe ricordarci dov'è?”

“Ovviamente. Andate dritto per questa strada, poi destra, sinistra, destra, destra, dritto, sinistra, su, giù, doppio salto carpiato, 40 Kinder fetta al latte e un polletto rinforzante, ancora destra e siete arrivati.”

“Ok grazie.”

Detto ciò, il poliziotto se ne andò e Nino ed Ivan discussero sul da farsi.

“Ci vuoi andare davvero?” Disse Ivan.

“Tanto che altro abbiamo da fare?” Disse Nino.

CAPITOLO XXI

HAIL GURRJAWLOW POPOLI

Nino e Ivan andarono a vedere il discorso. Durante il tragitto, entrambi notarono che le strade continuavano ad essere sempre vuote. Non c'era un cazzo di nessuno.

Quando i nostri eroi arrivarono, si trovarono in una grande piazza. In fondo c'era un palcoscenico con due sedie, un microfono e un tavolino, mentre il resto della piazza era coperto da decine di migliaia di sedie, riempite da angeli e beati di tutta la città.

Leggendo gli striscioni e volantini, Nino Ivan Capirono che la quasi totalità di Milano 2 era stata costretta a partecipare ad una conferenza di Liliana Segre sull'importanza della Costituzione italiana, come fu creata nel 1948 dopo la Seconda Guerra Mondiale da...

“Che palle, non possiamo fare altro?” Disse Ivan.

“Non lo so, vediamo in giro se troviamo qualche informazione sulla Gurrjawlow. Poi ce ne andiamo.” Disse Nino.

Nino e Ivan fecero il giro della piazza. Più tempo passava, più persone arrivavano, rendendola estremamente affollata e difficile da attraversare. Ad un certo punto Nino si accorse che non avrebbero trovato niente e preferì andare via.

“Ivan, andiamo prima che inizi lo-”

“Attenzione, il discorso sta per iniziare, allontanarsi dalla linea gialla.”

Una voce robotica uscì dagli altoparlanti posizionati ai lati della piazza. Tutti si sedettero sulle sedie, e nella mischia, Nino e Ivan non riuscivano ad andarsene, perciò furono costretti a sedersi.

“E' colpa tua.” Disse Ivan.

Due donne salirono sul palco. Una era una vecchia, (probabilmente Liliana Segre), mentre l'altra...

“Eccola, è lei.” Disse Ivan.

“Per ora non possiamo fare niente, stai zitto e fermo.” Disse Nino.

Detto ciò, dal parco partì un lungo e noioso discorso sulla Costituzione. Nino stava provando ad ascoltare, mentre Ivan si addormentò nei primi tre minuti.

Passò circa un'ora. Nino ormai faticava a fingere di stare attento, mentre Ivan continuava a dormire, finché non fu svegliato da Nino, visto che tutti quelli intorno lo stavano guardando male (Nino, intendo).

Ivan, ormai sveglio e annoiato, iniziò a fare quello che sapeva fare meglio: infastidire Nino dimenticandosi di essere in pubblico.

“Nino, sai come si chiama quella che sta parlando?” Disse Ivan.

“Liliana Segre.” Disse Nino.

“Lo sai che succede quando togli la S e metti una N?”

“Ivan, basta! Non hai un po' di pudore?”

“Ehehehehehe, Liliana Ne-”

Improvvisamente, il palco si zittì e Gurrjawlow iniziò a parlare.

“Ivan L'Erario. Puoi venire qui in cattedra per favore?”

“Oh merda.” Disse Ivan.

“Cazzi tuoi.” Disse Nino.

//So che Liliana Segre non è morta, ma è così vecchia che è come se lo fosse.

CAPITOLO XXII

TIPICA INTERROGAZIONE DI GURRJAWLOW

Ivan, senza scelta, camminò lentamente verso il palco, dove Gurrjawlow aveva mandato via Liliana Segre, per fare spazio ad una cattedra.

“Se qualcuno non è interessato può anche andarsene. Capito!? Così risparmiamo tempo a tutti. Va bene?” Disse Gurrjawlow.

“Si...” Disse Ivan. *(Spero che sta stronza non mi abbia sentito.)*

“Quindi, parlami di qualcosa. Siamo qui, a questo punto cambiamo argomento e ascoltiamo qualcosa che hai da dire.”

“Di che genere?”

“Quello che vuoi.”

“Ehhhhhh, in c++, quando il compilatore legge una variabile stringa con getline, legge tutti gli input messi dalla tastiera, compreso il tasto invio. Perciò leggendo una nuova variabile con getline, verrà preso ciò che si trova nel buffer di input-”

“Ok va bene, potresti parlarmi di cesare Beccaria?”

“Cesare Beccaria era uno scrittore che-”

“Ripeti l’articolo 11 della costituzione.”

“Eeeeeeeehhhhhhhhhhh... L’Italia è una repubblica democratica fondata su-”

“Dimmi una notizia di attualità.”

“È morto Berlusconi.”

“Parlami del romanticismo in Italia.”

“Ehhh, il romanticismo in Italia è stato un periodo in cui gli autori scrissero opere romantiche, con temi di amore e...”

“Solo questo?”

“No, inoltre...” Ivan cercò di chiedere aiuto con lo sguardo a Nino.

(Sto foggiano lo capisce che anche se gli dicessi qualcosa, sono troppo lontano perché riesca a sentirmi?) Pensò Nino.

“Oh, vedo che stai chiedendo l’aiuto da casa, perché non continua direttamente lui allora?”

Un raggio di luce divina colpì Nino, che ora era sotto gli occhi di tutti.

“Allora, il romanticismo-”

“Alla cattedra.”

Nino si avvicinò al palco insieme ad Ivan.

“Allora, il romanticismo-”

“Quando è caduto il muro di Berlino?”

“1989.” Disse Nino.

(Che sia stato Ciccioamer?) Pensò Ivan.

CAPITOLO XXIII

IVAN SI DEVE STARE ZITTO

“Facciamo così, adesso vi chiedo delle date e voi mi dite cosa è successo.” Disse Gurrjawlow. “1992.”

“L’assassinio di Falcone e Borsellino.” Disse Nino.

“1978.”

“Rapimento Moro.”

“1924.”

“Delitto Matteotti.”

“1983.”

“Sparizione di Emanuela Orlandi.”

“Perché sta elencando tutti gli eventi a cui hai partecipato?” Sussurrò Ivan.

“Comunque anche tu potresti dire qualcosa, la domanda è rivolta ad entrambi.” Disse Gurrjawlow.

“Mi scusi, ma in questo momento dovremmo proprio andare. Disse Ivan.

“E dove? Sentiamo.”

“Siamo stati convocati da **Julien Kowsymo**, quindi se-”

“Intendi il capo dell’inferno, vero?”

“Sì.”

“Come avete fatto a venire qui?”

“In che senso?” Disse Nino.

“Il portale per l’inferno tempo fa per evitare che quegli sporchi e sudici dannati venissero qui in paradiso. E allora come siete arrivati?”

“Dalla porta sul retro.” Disse Ivan.

“C’è una porta sul retro...? Deve essere stato Caparezza! Quindi è ancora vivo! ”

Improvvisamente Gurrjawlow chiamò uno degli schiavi in prima fila e gli diede tutti i libri che teneva sul tavolo.

“Tu, vai a posarli nella mia classe. Sto arrivando.”

Fatto ciò, scese dal palco e iniziò a richiamare l’attenzione di tutti.”

“Attenzione! Degli indegni di aggirano ancora nel paradiso! Dobbiamo trovarli e rispedirli all’inferno, prima che ci sconfiggano!”

Tutti i beati e gli angeli seduti si alzarono e iniziarono a correre in diverse direzioni per poter trovare la porta sul retro. Gurrjawlow si dileguò insieme a loro.

“Ivan... voglio solo sapere, cosa ti passava nella tua testolina pugliese per pensare che dirgli questo sarebbe stata una buona idea?” Disse Ivan.

“Ma che ne potevo sapere io!?”

“Ora dobbiamo avvisare gli altri che Gurrjawlow ha scoperto il loro segreto... però glielo dici tu.” Disse Nino.

Detto ciò, i nostri eroi andarono verso il portale, cercando di non venire visti da occhi indiscreti. Ovviamente, prima di questo, Nino ha cercato di botte Ivan (in amicizia).

CAPITOLO XXIV

IL CONFLITTO !?

Senza farsi vedere da nessuno, (e con questo intendo che Nino riempì di smegma gli occhi di chiunque incontrasse), i nostri eroi riuscirono ad arrivare al portale per tornare da Caparezza.

“Wow, il motore è ancora qui. Pensavo che me lo rubassero.” Disse Nino.

“E allora perché l'ho lasciato qui?” Disse Ivan.

“No... vabbè, niente.”

“Non è che volevi darmi la colpa per caso?”

“No! Ma chi credi che io sia? Volevo avere una scusa per molestarti. Però devi capire, venire stuprato è nella tua natura.”

“Allora perché lo fai solo tu?”

“Ora dobbiamo andare. Poi ti stupro dopo.”

Detto ciò, questi baldi giovani rientrarono nel portale e scesero la montagna in moto con la velocità di un raggio missile con circuiti di mille valvole. Ovviamente in discesa riuscirono ad arrivare in pochi minuti e andarono subito nell'accampamento di Caparezza.

Nino e Ivan corsero verso la barriera di tavoli da ping pong. Nino si fermò prima di attraversarla.

“Va bene, tu avvisa tutti. Io ti aspetto qui.” Disse Nino.

“Tu vieni.” Disse Ivan.

“In ogni caso non posso entrare. Cosa vuoi fare?”

Ivan usò la grande tecnica pugliese per non pagare il biglietto della metro. Andò avanti mentre Nino gli stava attaccato al culo e con una mossa fulminea riuscirono entrambi ad attraversare la barriera.

Corsero verso l'accampamento dove trovarono Caparezza che stava discutendo con Pippo Baudo.

“Organizza tutti i combattenti migliori, dobbiamo difenderci per bene.” Disse Caparezza.

Pippo andò via e Capa notò Nino ed Ivan.

“Gurrjawlow vuole attaccarvi!” Disse Ivan.

“Sì, lo so, abbiamo delle telecamere in paradiso, ho visto tutto.”

“Ah.”

“Però non è importante, dobbiamo prepararci allo scontro. Non ci vorrà molto prima che Gurrjawlow trovi il portale. Stiamo preparando un esercito.”

“C'è qualcosa che possiamo fare?” Disse Ivan.

“È da un po' che stiamo cercando di convincere una persona, che però non vuole partecipare. Potete parlarci voi?”

“Certo, di chi si tratta?”

“**Julien Kowsymo.**”

CAPITOLO XXV

JULIEN EX MACHINA

“Perché **Julien** non vuole partecipare?” Disse Nino.

“A quanto pare non è interessato agli affari del paradiso da quando si sono rifiutati di creare un bar per poter bere il suo amato gin tonic.”

“Tranquillo, ci pensiamo noi.” Disse Nino.

“Allora vi lascio fare. Io sono impegnato nell'organizzazione, tornate quando avete finito.” Caparezza si allontanò, mentre Nino ed Ivan tornarono verso il portale per l'inferno con il Brixton.

“Come pensi di convincere **Julien**?” Disse Ivan.

“Non lo so.”

“E allora perché hai accettato?”

“Perché non mi andava di fare altro.”

Nino ed Ivan arrivarono al portale, lo attraversarono e si ritrovarono nel castello di **Julien**. Scendendo le scale arrivarono al primo piano. dove trovarono **Julien** in palestra. Non aveva nessun allenatore, era lui il personal trainer di se stesso.

“Salve cari, siete tornati apposta per me? Sto scherzando.” Disse **Julien** ridendo.

“In effetti sì.” Disse Nino. “Il paradiso sta attaccando Caparezza e volevamo chiedere il suo aiuto.”

“Mmhh, oggi non avevo mire imperialiste. Volevo riposarmi dopo la palestra.”

“Per favore, non sappiamo che fare. Siamo disperati.”

“Lo so che voi vi comportate sempre egregiamente, ma non mi va prolungare del lavoro non necessario.”

“Se il paradiso riesce a sconfiggere Caparezza, verrà sicuramente anche qui.” Disse Ivan.

“E pensate che io lo permetta? Gurrjawlow la faccio diventare come Clara di Heidi.”

“È davvero sicuro?”

“Sì.”

“Sicuro sicuro?”

“Sentite ragazzi, se fosse stato un altro giorno vi avrei aiutato, ma se devo fare tutto questo casino e nemmeno vengo pagato... piuttosto preferisco fare i pon di pomeriggio.”

“Va bene, ci ho provato. Ivan, andiamo.”

Nino rinunciò a convincere **Julien**, e insieme ad Ivan, tornarono da Caparezza.

Arrivati, cercarono per un po' Capa, senza però trovarlo, finché non sentirono un urlo proveniente dalla cima di una piccola torre di legno.

“POPOLO DEL PIANETA! ATTENZIONE! ATTENZIONE! ATTENZIONE!”

Partì una sirena composta da una miriade di suoni, il tutto per indicare che un intruso era arrivato.

Nino ed Ivan guardarono sulla cima della montagna, Gurrjawlow e il suo esercito erano arrivati, e non sembravano avere buone intenzioni.

Caparezza, era ai piedi del monte, correndo verso il nemico.

CAPITOLO XXVI

NOT WHAT HE SEEMS

Nino e Ivan, vedendo la scena, decisero di seguire Capa sulla montagna. Salirono sul Brixton e iniziarono ad andare.

“Nino, di questo passo non ce la faremo in tempo!” Disse Ivan.

“In tempo per cosa?” Disse Nino.

“Per vedere la distruzione di Gurrjawlow.”

“Aspetta, ho un’idea.” Disse Nino. “Dammi un tarallo.”

“Cosa? Li avevo finiti quando siamo arrivati.”

“Tanto lo so che i pugliesi sanno spawnare taralli dal nulla. Dammene uno.”

“Doveva essere un segreto di stato...”

Nino fermò la moto.

Ivan materializzò un tarallo e se lo mangiò. Capendo che se avesse continuato a mangiarsi i taralli Nino lo avrebbe messo nella sua collezione di bambini appesi ai ventilatori sul soffitto, gli diede un tarallo. Poi continuò a crearne e mangiarsene altri.

Nino mise il tarallo nel tubo di scappamento della moto, e subito venne assorbito.

“La fonte principale di sostentamento dei pugliesi sono i taralli e i panzerotti. Se la mia teoria è corretta, anche i veicoli creati dai pugliesi dovrebbero andare a taralli.”

Improvvisamente, la moto iniziò a brillare, Nino e Ivan ci salirono sopra, e il motore si accese in automatico. Senza fare niente, la moto partì con la velocità di Nino quando scappò dalla guardia di finanza, alla volta della cima del monte.

In poco tempo, raggiunsero Caparezza, che era quasi arrivato dall’esercito di Gurrjawlow.

“Capa! **Julien** non verrà. Dobbiamo pensarci noi.” Disse Nino.

“Come mi aspettavo. Voi perdetevi tempo con Gurrjawlow mentre io cerco di contenere l’esercito.” Disse Caparezza.

Mentre Capa andava a menare il resto degli angeli, Nino e Ivan arrivarono in cima, direttamente di fronte a Gurrjawlow.

“Buongiorno ragazzi. Sapete, io sono una persona che si informa e che cerca sempre le fonti.” Disse Gurrjawlow.

“Che significa?” Disse Nino.

“Per curiosità, sono andata a cercare delle informazioni sui precedenti sovrani dell’inferno, perché io ci tengo al mio regno e voglio dimostrarlo.”

“E quindi?” Disse Nino.

“Dovresti saperlo già, ma il secondo sovrano è scomparso senza lasciar traccia, e nessuno si ricorda chi fosse.”

“Ivan, ora che ci penso, perché non andiamo via?” Disse Nino.

“Quindi non l’hai detto a nessuno...” Disse Gurrjawlow.

“Nino, che minchia sta succedendo? Non ci ho capito un cazzo.”

“Lasciate che vi spieghi... anzi, perché non lo fai tu, il secondo capo dell’inferno, Nino Panino.”

“Perché usate tutti quel nome!?”

CAPITOLO XXVII

TUTTA COLPA DI NINO

Il tutto iniziò molto tempo fa, quando Nino scoprì l'esistenza delle tasse. Per evitare che l'agenzia delle entrate gli entri nel culo, decise di fare un lavoro che gli permetta di non pagare le tasse e non fare un cazzo: il politico.

Scoprì che Lucifero voleva ritirarsi in pensione per giocare a League of Legends tutto il giorno, perciò prese il suo posto. Inizialmente, la vita da capo dell'inferno non era male, ma tutto cambiò quando arrivò dell'effettivo lavoro da fare.

(Che palle, io pensavo che non avrei dovuto fare niente.) Pensò Nino.

Durante il suo regno, Nino creò varie cose: impose che il 1° febbraio di ogni anno sarebbe stato il giorno in cui i pugliesi potevano venire molestati senza ripercussioni; poi fondò una catena di strip club per criceti, con una sede clandestina in paradiso; inoltre, ci sarebbero state milf pedofile impiccate in giro per l'inferno, così da soddisfare tutti coloro che volevano usarle.

Passò un mese e Nino si era cagato il cazzo di compilare inutili scartoffie tutto il tempo, perciò decise di andare via senza dire niente a nessuno.

Con la sua fuga, il trono passò automaticamente alla figlia di Lucifero, Carla, ma questo è già stato raccontato. Ciò che non è ancora stato detto, è il fatto che a causa della sua scomparsa, una certa persona, Gurrjawlow, troverà l'ispirazione di formare un gruppo sempre più grande di intellettuali, unicamente per evitare che il paradiso finisca come l'inferno.

Tornando al presente, Gurrjawlow ha appena finito di raccontare la storia del regno di Nino. "Comunque volevo ringraziarti per essere stato un pessimo esempio come sovrano, è grazie a persone come te che i giusti come me riescono a risplendere." Disse Gurrjawlow.

"Come fai a sapere anche quello che ho pensato?" Disse Nino.

"È tutto scritto in questo libro." Gurrjawlow prese dalle mani di uno dei suoi schiavi un libro intitolato: "Nino – storia di uno stupracriceti".

"Adesso voglio il copyright su quella cosa." Disse Nino.

"Non ho capito un cazzo, quindi sei un politico?" Disse Ivan.

"No, ho abbandonato quella strada tempo fa, ora per evadere il fisco faccio finta di avere un'azienda di cosplay da criceto: la Tistuprocoglione S.r.l."

"Quindi cosa farai adesso? Tornerai alla tua forma con ali da demone e te ne andrai via?" Disse Gurrjawlow.

"Io non sono un demone."

"E allora come hai fatto ad arrivare all'inferno la prima volta e andartene senza problemi."

"Come un vero politico, ho avuto una raccomandazione da Lucifero."

La situazione si stava facendo tensa. Gran parte dell'esercito del paradiso era riuscito ad arrivare a valle, e sta venendo bloccato dall'esercito di Capa.

Nel frattempo, Nino si accorse di una cosa...

"Hai finito di parlare?" Disse Nino.

"No, volevo ancora dire una-" Gurrjawlow venne interrotta da una raffica di vento emessa da poco più in basso. Capa aveva finito di riscaldarsi ed era pronto al vero scontro.

CAPITOLO XXVIII

SCONTRO EPIK NO VBB INCRIBIBLE

Senza perdere tempo, Caparezza si gettò verso Gurrjawlow con un salto, nel frattempo, Nino e Ivan si allontanarono per lasciare spazio allo scontro.

Gurrjawlow lanciò una serie di libri di latino verso Capa, che venne intrappolato dentro. “Prigione 7 0 9.”

Dopo aver sentito questo, Gurrjawlow guardò in alto. È scioccata nel vedere fulmini che iniziano a formarsi nel cielo sopra di loro.

Capa si teletrasportò per andare dietro Gurrjawlow e le diede un pugno.

Capa afferrò Gurrjawlow e Nino le lancia un criceto in faccia.

Gurrjawlow fu travolta da una pioggia di taralli sparati da Ivan, ma riuscì tranquillamente a evitarli con lo scudo di libri.

Nino appare all'improvviso dietro Gurrjawlow e provò a colpirla alla testa, Gurrjawlow però afferrò il suo braccio e lo lanciò via.

Capa sfruttò questo momento per teletrasportarsi e colpire il braccio di Gurrjawlow.

Gurrjawlow sembrò aver subito il colpo, perché il braccio stava sanguinando, però con quel braccio, diede un pugno a Capa.

Gurrjawlow usò i libri per creare un piedistallo, e alzò le braccia.

“Tanto gentile e tanto onesta pare, la donna mia, quand'ella altrui saluta, ch'ogne lingua devèn, tremando, muta, e li occhi no l'ardiscon di guardare.”

Improvvisamente, la terra iniziò a tremare, dal portale del paradiso uscì una figura strana. Sembrava quasi un noto poeta fiorentino, ma aveva gli occhi completamente neri.

“Dante, diamo un po' di cultura a questi ragazzi.” Disse Gurrjawlow.

Dante si scagliò senza indugio (su segugio) verso Caparezza, che iniziò ad invocare un coro. “A FILIPPO ARGENTI!”

Mentre Capa teneva testa a Dante, Nino e Ivan cercavano di tenere lontana Gurrjawlow con qualunque mezzo possibile.

Ivan iniziò a lanciare il salame all'evidenziatore sperando che potesse venire colpita dalle radiazioni nucleari. Nino continuava a lanciarle criceti.

“Nino, non puoi usare uno stupro a sorpresa, o qualcosa del genere?” Disse Ivan.

“Ok che mi piacciono le milf pedofile, ma quella somiglia più ad una fiat punto scassata.”

Il combattimento tra Capa e Dante non sembrava finire.

“Grazie alla letteratura moderna, sono riuscito a formare al meglio Dante per poter conquistare l'inferno. Non sarà una battaglia facile.” Disse Gurrjawlow.

Nino aveva finito i criceti da sacrificare, mentre Ivan si era mangiato tutto il salame. La situazione sembrava disperata, finché dal fondo della montagna, non si sentirono delle urla.

“King's Ghost!” Disse qualcuno. Improvvisamente, un fantasma apparve e sconfisse l'intero esercito che era arrivato all'accampamento.

Ivan e Nino capirono subito chi fosse, ma Gurrjawlow ci mise un po' per realizzare che era appena arrivato lui, il supremo, il distruttore di mondi, il re di Scozia, un pettirosso da combattimento: **JULIEN KOWSYMO.**

CAPITOLO XXIX

...CONTINUAVANO A CHIAMARLO ~~TRINITÀ~~ JULIEN

Julien, in tutta la sua incredibile magnificenza, si teletrasportò in cima alla montagna.

“C’è qualche problema, ragazzi?” Disse **Julien**.

“Tu che ci fai qui!?” Disse Gurrjawlow. “Non pensavo che saresti venuto.”

“Io ho occhi ovunque. Inizialmente non volevo partecipare, ma dopo che ho sentito che volevi attaccare l’inferno, non ho avuto altra scelta che intromettermi.”

Capendo che la situazione era finita in suo svantaggio, Gurrjawlow provò a richiamare Dante per aiutarla, ma ciò non sarebbe servito a niente, perché **Julien** era già lì ad aiutare Caparezza.

“Comunque è meglio Shakespeare.” Disse **Julien**, dopo aver smolecolato il corpo di Dante con lo sguardo.

Fatto ciò, tornò da Gurrjawlow.

Gurrjawlow provò ad intrappolare **Julien** in una prigione di libri di letteratura, ma lui li distrusse solo sfiorandoli.

“Magna Carta Liberatum.”

Improvvisamente, Gurrjawlow fu circondata da una gabbia di libri di letteratura inglese, per lei troppo incomprensibile per poterne uscire.

“Avresti dovuto studiare inglese quando avevi più tempo.” Disse **Julien**, che mise le mani in aria e recitò un antico anatema.

“Act of Supremacy!”

Un meteorite dalle dimensioni di casa di Nino si abbatté sulla gabbia di Gurrjawlow, disintegrandola in miliardi di atomi. Poi lanciò un altro meteorite e disintegro pure quegli atomi.

Finalmente la battaglia era finita, e Gurrjawlow è morta (godo).

Alla fine, **Julien** e Caparezza trovarono un accordo per la spartizione dell’aldilà. **Julien** si sarebbe preso l’inferno, mentre Capa il paradiso. In poche parole, non è cambiato un cazzo. Nino e Ivan riuscirono ad andare nel portale per tornare nel mondo terreno in paradiso.

“Ah, finalmente ce ne andiamo.” Disse Nino.

“Comunque mi devi raccontare quello che è successo quando eri il capo all’inferno.” Disse Ivan.

I nostri eroi attraversarono il portale e, come previsto, finirono a Palermo.

“Perché a Palermo c’è un portale per il paradiso?” Disse Ivan.

“Secondo te dove si nascondono tutti i capi mafiosi?” Disse Nino.

Facendo qualche passo, però entrambi si accorsero che qualcosa non andava. Palermo di certo non è famosa per i suoi edifici resistenti e moderni, ma quando l’intera città sembrava un campo di battaglia palestinese anche tu ti faresti delle domande.

“Che minchia è successo?”

Improvvisamente, dalle macerie uscì una strana figura. Sotto un attento sguardo, Nino e Ivan riconobbero che era un robot umanoide che iniziò a parlare con una voce robotica.

“Benvenuti, nauseabondi e pallidi miscredenti. Normalmente deformato i miei prigionieri, ma vedo che avete preso l'iniziativa.”

“Chi sei?” Disse Ivan.

“Non sapete chi sono io? Oh, ma andate a cagare. Ivan e Nino Panino, due volti non nuovi nel mio database. Come fai a non ricordare la tua creazione.”

“Un attimo, non mi dire che...”

“Io... sono... Mr. Computer.”

//Fate finta che lo abbia detto con l'enfasi di Jack Black nel film di Minecraft.

FINe

Questo libro va in memoria di Ivan, morto in un tragico incidente 3 millisecondi prima del suo diciottesimo (a causa di Nino, ovviamente).

“They should put me in the Fortnite battle pass.” - **Julien**, probabilmente.

Si ringrazia:

Julien

Nino

Ivan

Caparezza

Non si ringrazia:

Gurrjawlow

Nino (perché sì)

Ivan e Nino ritorneranno in ~~Avengers: Doomsday~~ Puglia's Chronicles 3